

## Gaber e Jannacci di scena al Carcano di Milano

# Quella "strana coppia" che è in attesa di Godot

MILANO — Al termine della stagione 1990/91, il Teatro Carcano di Milano presenta la sua nuova produzione, *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, con Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Felice Andreasi e Giuseppe Cederna. Dopo il clamoroso successo veneziano la "strana coppia" Gaber-Jannacci ha deciso dunque di riallestire lo spettacolo a Milano, luogo di nascita e «palcoscenico d'eccellenza» dei due artisti.

Con *Aspettando Godot* (1952), Beckett inaugurava parallelamente a Ionesco, il «teatro dell'assurdo». Nella pièce, rappresentata da anni nei teatri di tutto il mondo, due barboni, Vladimiro ed Estragone, attendono invano l'arrivo di un misterioso personaggio, simbolo forse di una felicità impossibile o di un dio inesistente. Lucida sintesi della disperata condizione umana, dibattuta fra il dramma e la farsa, l'opera è divenuta ormai un classico del teatro contemporaneo.

Gaber e Jannacci, nella loro lettura, non si lasciano tentare dalla ricerca di un'interpretazione per il testo di Beckett,



Enzo Jannacci e Giorgio Gaber alle prese con Beckett

ma si abbandonano invece alla «giocosità» della situazione comicamente malinconica dei personaggi. I due cantautori milanesi dichiarano di sentire molto vicino alla loro espressività il teatro di Beckett, ed è per questo che hanno affidato i ruoli ad attori inconsueti, ma sicuramente in grande sintonia emotiva e artistica con loro stessi oltre che con i perso-

naggi beckettiani. Così, accanto a Gaber e Jannacci ci saranno Felice Andreasi e Giuseppe Cederna a interpretare rispettivamente Pozzo e Lucky.

«Questo lavoro — dice Giorgio Gaber — nasce in modo anomalo: prende spunto dal grande maestro Beckett, ma viene creato soprattutto dalle persone che si sono ritrovate intorno al testo, e si misu-

rano con un'esperienza insolita proprio per il piacere di lavorare insieme. Noi non siamo veri e propri autori e la nostra non è una compagnia di routine. Per noi la realizzazione di quest'opera è piuttosto un evento, nato dalla solida amicizia fra me e Enzo Jannacci, che viene riproposta nel rapporto fra Vladimiro ed Estragone, personaggi dotati di alcune nostre caratteristiche personali. Io credo che l'idea non mi sarebbe venuta se non fossi stato insieme a Jannacci». Privilegiando la componente comica del testo l'attuale realizzazione propone una recitazione molto naturale, in cui l'attore è tutt'uno con il personaggio. «Faccio quel personaggio perché mi somiglia; l'interprete si deve adattare al personaggio, ma anche il personaggio deve adattarsi all'interprete», sostiene Gaber, «noi siamo sul palcoscenico dei clown naturali. Estragone è Enzo: nessuno può interpretarlo meglio di lui. Il vuoto esistenziale, che in Beckett diventa teatro dell'assurdo, per noi non è teatro, ma la vita assurda di sempre».

## *Gaber e Jannacci di scena al Carcano di Milano*

# Quella "strana coppia" che è in attesa di Godot

MILANO — Al termine della stagione 1990/91, il Teatro Carcano di Milano presenta la sua nuova produzione, **Aspettando Godot** di Samuel Beckett, con Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Felice Andreasi e Giuseppe Cederna. Dopo il clamoroso successo veneziano la "strana coppia" Gaber-Jannacci ha deciso dunque di riallestire lo spettacolo a Milano, luogo di nascita e «palcoscenico d'eccellenza» dei due artisti.

Con **Aspettando Godot** (1952), Beckett inaugurava parallelamente a Ionesco, il «teatro dell'assurdo». Nella pièce, rappresentata da anni nei teatri di tutto il mondo, due barboni, Vladimiro ed Estragone, attendono invano l'arrivo di un misterioso personaggio, simbolo forse di una felicità impossibile o di un dio inesistente. Lucida sintesi della disperata condizione umana, dibattuta fra il dramma e la farsa, l'opera è divenuta ormai un classico del teatro contemporaneo.

Gaber e Jannacci, nella loro lettura, non si lasciano tentare dalla ricerca di un'interpretazione per il testo di Beckett,



Enzo Jannacci e Giorgio Gaber alle prese con Beckett

ma si abbandonano invece alla «giocosità» della situazione comicamente malinconica dei personaggi. I due cantautori milanesi dichiarano di sentire molto vicino alla loro espressività il teatro di Beckett, ed è per questo che hanno affidato i ruoli ad attori inconsueti, ma sicuramente in grande sintonia emotiva e artistica con loro stessi oltre che con i perso-

naggi beckettiani. Così, accanto a Gaber e Jannacci ci saranno Felice Andreasi e Giuseppe Cederna a interpretare rispettivamente Pozzo e Lucky.

«Questo lavoro — dice Giorgio Gaber — nasce in modo anomalo: prende spunto dal grande maestro Beckett, ma viene creato soprattutto dalle persone che si sono ritrovate intorno al testo, e si misu-

rano con un'esperienza insolita proprio per il piacere di lavorare insieme. Noi non siamo veri e propri autori e la nostra non è una compagnia di routine. Per noi la realizzazione di quest'opera è piuttosto un evento, nato dalla solida amicizia fra me e Enzo Jannacci, che viene riproposta nel rapporto fra Vladimiro ed Estragone, personaggi dotati di alcune nostre caratteristiche personali. Io credo che l'idea non mi sarebbe venuta se non fossi stato insieme a Jannacci». Privilegiando la componente comica del testo l'attuale realizzazione propone una recitazione molto naturale, in cui l'attore è tutt'uno con il personaggio. «Faccio quel personaggio perché mi somiglia; l'interprete si deve adattare al personaggio, ma anche il personaggio deve adattarsi all'interprete», sostiene Gaber, «noi siamo sul palcoscenico dei clown naturali. Estragone è Enzo: nessuno può interpretarlo meglio di lui. Il vuoto esistenziale, che in Beckett diventa teatro dell'assurdo, per noi non è teatro, ma la vita assurda di sempre».